

Si.A.L.Pe.-ASIA

Sindacato Autonomo Lavoratori Penitenziari

SEDE NAZIONALE 00165 Roma, Via della Consolata, 43/A tel. 328-3029190 fax 0666162954

SEDE D.A.P. 00164 Roma, L.go L.Daga, 2 tel. 0666591694 fax 0666153096

EMAIL: sialpeasia@confederazioneasia.it

SITO INTERNET: www.confederazioneasia.it

con

Organizzazione Sindacale "Il Poliziotto"

e.mail : rcona@ilpoliziotto.com Tel. 328-2182858 FAX 06-97244741

Via Silvestri n. 10 - Cerveteri 00052 (RM)



Roma, lì 29.9.2006

Cari colleghi,

siamo venuti a conoscenza di una lettera con la quale l'Ufficio Studi Ricerche Legislazione e Rapporti Internazionali, presso l'Ufficio del Capo del Dipartimento, ha cestinato una proposta di legge per la Riforma del Corpo di polizia penitenziaria proveniente da alcuni comandanti di reparto del Corpo, con la quale si proponeva la creazione di un Dipartimento autonomo della Polizia penitenziaria, definendola come proposta con *"linguaggio rozzo, approssimativo ed offensivo nei confronti del Legislatore"* e, cosa inaudita, che *"persegua l'obiettivo di rendere il Corpo di polizia penitenziaria sempre più simile alle altre Forze di polizia"* e abbia anche l'intenzione di rilanciare le specializzazioni del Corpo *"come del resto già accaduto in passato (vedi unità cinofile, reparto a cavallo, istruttore di tiro), che lo rendono più simile alle altre forze di polizia, ma risultano superflue rispetto alle finalità dell'amministrazione cui il Corpo appartiene"*.

Tale lettera, dai toni con cui si propone, rispecchia chiaramente la scarsa considerazione che il responsabile dell'Ufficio in questione detiene nei confronti del personale del Corpo di polizia penitenziaria, sempre in prima linea nella lotta contro il crimine ed esposto in prima persona ai rischi di ritorsione, attentati, contagi e quant'altro il sacrificato lavoro di poliziotto penitenziario comporta.

Forse dovrebbe far riflettere se nel frattempo il poliziotto penitenziario si è stufato di stare alle dipendenze di un Dipartimento poco attento alle esigenze di servizio e di vita fuori dal servizio, al punto di *ritenerlo incapace di provvedere alla tutela dai rischi che tale lavoro*